COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Maggio

LA SICILIA

Rissa in pieno centro a Comiso quattro le persone alla sbarra

Comiso. Alle battute finali il processo per le quattro persone denunciate dai carabinieri di Comiso il 19 ottobre del 2020 per rissa aggravata. Due comisani e due tunisini residenti a Comiso, di età compresa tra i 32 e i 42 anni, resisi responsabili di una rissa avvenuta in via Roma. A difenderli davanti al Tribunale di Ragusa, gli avvocati Massimo Garofalo, Enrico Cultrone e Saverio La Grua. A chiedere il processo è stato il pubblico ministero Santo Fornasier. I lavori sono stati aggiornati al 27 maggio per sentire l'ultimo teste dell'accusa davanti al giudice Francesca Aprile. Si tratta di un cittadino straniero presente nei luoghi della rissa per cui è stato disposto l'accompagnamento coattivo visto che non si è presentato ieri in aula. Sentito un carabiniere che ha riferito sulle immagini video della rissa.



Tutto risale alla serata del 19 settembre di sei anni fa, quando i militari dell'Arma sono intervenuti presso l'ospedale di Vittoria dove era stato ricoverato un tunisino, con alcune ferite alla testa ed una prognosi di 25 giorni. La vittima riferiva di essere stato aggredito, per futili motivi nel centro cittadino di Comiso. Le indagini svolte dai carabinieri, attraverso la raccolta di alcune testimonianze, nonché la visione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza hanno consentito di raccogliere elementi utili alla ricostruzione dell'evento. Le persone coinvolte, compresa la vittima che aveva avuto un ruolo attivo nella rissa, sono state identificate e denunciate. La vittima, ascoltata dai carabinieri, riferiva di essere stata aggredita, per futili motivi, da un gruppo di ragazzi nel centro cittadino di Comiso. Le successive indagini svolte dai carabinieri della Stazione di Comiso, attraverso la raccolta di alcune testimonianze, nonché la visione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza presenti in zona, hanno consentito di raccogliere elementi utili alla ricostruzione dell'evento delittuoso. Tutte le persone coinvolte, compresa la vittima che aveva avuto un ruolo attivo nella rissa, sono state identificate e denunciate a piede libero. Dopo varie udienze, il processo risulta essere in dirittura d'arrivo.

S. M.

COMISO

Cultura aeronautica organizzato un corso che dura 2 settimane

Comiso. Un'opportunità formativa unica per 180 studenti degli istituti superiori di Ragusa, Comiso, Modica e Vittoria che potranno volare con l'Aeronautica militare per due settimane. È in programma infatti un corso di Cultura aeronautica – città di Ragusa, iniziativa gratuita e facoltativa rivolta a giovani tra i 16 e i 20 anni, che si terrà presso l'aeroporto di Comiso "Pio La Torre". Il percorso sarà articolato in due settimane, con una prima fase teorica e una successiva attività pratica di volo, e consentirà ai partecipanti di ottenere punteggi utili per alcuni concorsi. Tutti i dettagli del corso saranno presentati l'8 maggio nel corso di un incontro ufficiale.

OGGI FESTA DEI LAVORATORI

DOMANI 2 MAGGIO NIENTE GIORNALI

LA SICILIA non sarà in edicola così come tutti gli altri quotidiani. Le pubblicazioni riprenderanno con il numero di domenica 3 maggio. Aggiornati sul nostro sito **LASICILIA.IT**

Ragusa-Catania eterna incompiuta Quei lotti fermi una spina nel fianco

VIABILITÀ. Tra domani e domenica traffico deviato per abbattere un cavalcavia

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. Ci sono strade che non collegano più ma separano, strade che invece di unire territori e comunità finiscono per raccontare l'esatto contrario della loro funzione. La Ragusa-Catania è una di queste: ogni chiusura, ogni deviazione, ogni cantiere che si accende e si spegne come una promessa interrotta ricorda al Sud-Est quanto sia fragile l'idea di un'infrastruttura attesa da decenni. La chiusura durante il ponte del primo maggio, necessaria per demolire un cavalcavia sul territorio di Chiaramonte Gulfi, quindi lungo il Lotto 1, è solo l'ultimo episodio di una storia che continua a ripetersi. Un intervento programmato nelle ore notturne, certo, previsto tra domani e domenica, ma che riporta alla luce un problema più grande della singola notte di lavori: l'assenza di un avanzamento omogeneo dell'intera opera.

L'ultimo report Anas fotografa una realtà disallineata e difficile da giustificare. Il Lotto 1, che collega Ragusa a Chiaramonte procede con un avanzamento del 19,98% (era al 18,86), un ritmo lento che non riesce a imprimere fiducia. Il Lotto 2, tra Chiaramonte e Grammichele, è quello che corre meglio, sale dal 38,05 al 39,34%. Il Lotto 4, da Francofonte alla tangenziale di Catania, segue con il 31,7% (era al 29,87) un progresso costante, ma comunque insufficiente rispetto alle attese del territorio. Poi c'è il Lotto 3, il tratto centrale, da Grammichele a Francofonte, quello che dovrebbe cucire davvero il tracciato e dare continuità all'opera: fermo al 3,22%. Non rallentato, non in difficoltà: fermo. Un numero che non è solo una percentuale, ma il simbolo di un'opera che procede dove può, non dove serve.

La demolizione del cavalcavia si annuncia rapida ed efficace, ma non basta un intervento ben riuscito per cancellare anni di ritardi, rimpalli e cantieri che si aprono e si chiudono senza una visione unitaria. Non basta riaprire un tratto all'alba per restituire fiducia a chi percorre quella strada per lavorare, studiare, curarsi. Non basta un annuncio per trasformare un'opera strategica in un'opera reale. Il problema non è la chiusura di una notte, ma la continuità che manca, la mancanza di un ritmo uniforme tra i lotti, l'assenza di una spiegazione chiara, al di là delle dinamiche sindacali e sull'indisponibilità dell'aggiudicataria ad andare avanti, sul perché il tratto centrale sia fermo mentre gli altri avanzano. La Ragusa-Catania non è un cantiere qualunque: è la spina dorsale di un'area che da troppo tempo vive in una condizione di marginalità infrastrutturale. Ogni ritardo pesa, ogni stop costa, ogni mese perso è un pezzo di futuro che scivola via. La domanda non è quando verrà demolito un ponte, ma quando sarà ricostruita la fiducia.

Libero consorzio rilancia «Sac? O negoziamo adesso o senza controllo per anni»

FONTANAROSSA. Con tre advisor già nominati, al centro della contesa la governance degli investimenti e l'obbligo del raddoppio ferroviario

«Il Libero Consorzio ha già una prova concreta di cosa produce la partecipazione senza condizioni preventive. A novembre 2025, sulla nomina del nuovo Cda Sac, è rimasto l'unico socio ad astenersi: la candidatura siracusana non era stata presa in alcuna considerazione. Non è un incidente — è il risultato prevedibile di chi si presenta a un tavolo senza aver negoziato prima il proprio peso». Salvo Ferlito, componente dell'associazione Territorio Protagonista, interviene dopo avere valutato le dichiarazioni del presidente del Libero consorzio a proposito della Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Fontanarossa e di Comiso.

«Il presidente definisce questa una fase preliminare senza determinazioni formali - prosegue Ferlito - eppure la procedura ha già tre advisor nominati (Mediobanca, Gianni & Origoni, Steer). Una macchina professionalizzata di questo livello non è una fase senza determinazioni. Chi intende negoziare deve farlo adesso, non quando il bando è pubblicato. L'economista Caserta ci dice che l'infrastruttura resta pubblica, si privatizza la società di gestione. Per questo la posta è altissima. La concessione dura quarant'anni. Il Contratto di programma Enac-Sac firmato il 15 gennaio scorso prevede 340 milioni di investimenti nel quadriennio, con un piano industriale che supera il miliardo entro il 2030. Chi decide come si spendono quei soldi, chi governa rotte, frequenze e sviluppo infrastrutturale della Sicilia orientale per quarant'anni — questo è ciò che si negozia adesso nel patto parasociale. Se quegli obblighi non vengono scritti prima del closing, il privato è libero di ottimizzare a suo vantaggio fino a scadenza della concessione.

«Tra questi obblighi uno è prioritario: il raddoppio del binario ferroviario sulla Siracusa-Catania Fontanarossa. Un gestore che vuole fare di Fontanarossa un hub del Mediterraneo non può ignorare che il territorio che genera una quota rilevante del suo traffico non ha un collegamento ferroviario adeguato».

F. N.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/04/30/aeroporto-di-comiso-mauro-e-fidone-rilanciano-il-dibattito-e-guardano-a-malta/

https://www.ildomanibleo.com/2026/05/01/si-alza-il-sipario-sulla-comiso-race-la-categoria-elite-infiamma-lattesa/

https://www.ragusaoggi.it/sicilia-che-piace-i-comuni-iblei-fanno-squadra-4-finanziati-ma-ci-sono-anche-esclusi-ed-assenti/

https://corrierediragusa.it/2026/05/01/ricordata-a-comiso-la-figura-di-pio-la-torre-nel-41o-anniversario-delluccisione-ce-anche-una-lettera-del-presidente-mattarella/

https://www.radiortm.it/2026/05/01/servizi-idrici-comiso-e-pedalino-fiadel-cisal-denuncia-il-mancato-pagamento-degli-stipendi-lavoratori-senza-risorse-alla-vigilia-del-1-maggio/

44 ANNI FA L'AGGUATO

Commemorato Pio La Torre «Rilanciare le confische»

Palermo. Una corona di fiori è stata deposta in via Li Muli a Palermo nel luogo dell'agguato in cui, 44 anni fa, furono uccisi dalla mafia Pio La Torre e il suo collaboratore e autista Rosario Di Salvo.

«Pio La Torre offrì un decisivo contributo alla causa della legalità, con interventi legislativi che ancora oggi costituiscono le fondamenta dell'impianto normativo di contrasto alle mafie», ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio inviato al centro studi dedicato all'ex segretario comunista. «Occorre - ha detto il figlio Franco alla cerimonia - rendere partecipi le giovani generazioni di un qualcosa che è successo ancor prima che loro nascessero». Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd: «Va rilanciato con forza il tema dell'efficacia delle confische». «Lotta alla mafia e pace» erano i pilastri di La Torre, ha ricordato Alfio Mannino segretario regionale della Cgil.

Alla cerimonia presenti, tra gli altri, del Pd anche la vice segretaria Valentina Chinnici, il deputato Beppe Provenzano, l'assessore comunale Fabrizio Ferrandelli, in rappresentanza del sindaco di Palermo Roberto Lagalla, il presidente dell'Antimafia regionale, Antonello Cracolici, l'assessore regionale ai Beni Culturali, Francesco Paolo Scarpinato, il questore Vito Calvino e il prefetto Massimo Mariani.

REGIONE

Termovalorizzatori, consegnati i progetti dei due impianti

Palermo. Sono stati consegnati, nel pieno rispetto dei tempi previsti, i progetti di fattibilità tecnico-economica dei due termovalorizzatori che sorgeranno a Palermo e Catania, passaggio decisivo nell'attuazione del nuovo Piano regionale dei rifiuti e nella realizzazione della nuova rete impiantistica siciliana. La progettazione è stata curata dalle società Crew Srl (mandataria, società del gruppo Fs), Systra Spa (già Sws Engineering Spa), Martino Associati Grosseto Srl, E.Co. Srl, Utres Ambiente Srl, Ibi Studio Srl e dall'ingegnere Corrado Pecora, che hanno completato gli elaborati secondo il cronoprogramma fissato dalla struttura commissariale della Regione. L'ufficio commissariale, ricevuti i progetti - oltre 700 elaborati che stanno per essere caricati sull'apposita piattaforma di consultazione pubblica - sta avviando le complesse procedure necessarie per ottenere, dai numerosi uffici coinvolti, l'autorizzazione ambientale comprensiva della Valutazione di impatto ambientale (Via), oltre a tutti i pareri e i nulla osta richiesti.

Si apre così la fase di acquisizione delle autorizzazioni e delle valutazioni tecniche, un iter che si protrarrà per alcuni mesi, compreso il decreto di approvazione commissariale, e che consentirà, entro la fine del 2027, la pubblicazione da parte di Invitalia, sotto la vigilanza di Anac, delle due gare per la realizzazione degli impianti.

«Un nuovo passo avanti, procediamo con sempre maggiore determinazione nel rispetto dei tempi previsti - sottolinea il presidente della Regione Renato Schifani, commissario straordinario per il ciclo dei rifiuti - per risolvere definitivamente il problema dei rifiuti in Sicilia, superando un sistema fondato quasi esclusivamente sulle discariche e costruendo un modello moderno improntato all'economia circolare, al recupero di materia, al riuso e alla valorizzazione energetica della parte non più riciclabile. Il traguardo è sempre più vicino».

I due termovalorizzatori, uno nell'area di Palermo e uno in quella di Catania saranno realizzati con un investimento di circa un miliardo di fondi pubblici, senza gravare sulla tariffa, e avranno una capacità complessiva di circa 600mila tonnellate l'anno, una potenza di oltre 50 megawatt e una produzione di circa 450mila megawattora di energia elettrica, sufficienti per 150mila famiglie.

L'obiettivo, si spiega in una nota della Regione, è portare la Sicilia al 65 per cento di recupero di materia e ridurre il conferimento in discarica al 10 per cento, abbattendo costi oggi superiori a 350 euro a tonnellata e generando risparmi per circa 100 milioni di euro a beneficio di famiglie e imprese. Dopo la gara pubblica e l'affidamento, la costruzione dei due termovalorizzatori durerà circa diciotto mesi. L'obiettivo della Regione è rendere operativo entro il 2028 l'intero nuovo sistema del ciclo integrato dei rifiuti.

Fi, 20 ore per il benvenuto a Caruso e in Sanità più assessori di Crocetta

REGIONE. Il gruppo dell'Ars impiega una giornata per una nota gelida sul neo-assessore. Fdi tace

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Nemmeno Rosario Crocetta ne aveva cambiati tanti. Il governatore gelese si era fermato a Lucia Borsellino e Baldo Gucciardi. Marcello Caruso, invece, è già il terzo assessore alla Salute del governo di Renato Schifani. Una nomina che, al netto delle dichiarazioni di facciata, è stata accolta con freddezza, se non con imbarazzo anche all'interno del suo partito. Ha dovuto pensarci la bellezza di venti ore, il gruppo parlamentare di Forza Italia, per tirare fuori un gelido comunicato di benvenuto per il nuovo responsabile della sanità siciliana. Una nota che, nell'augurare «buon lavoro», precisa che quello che Caruso andrà a ricoprire sarà «un ruolo delicato in uno dei settori chiave della macchina amministrativa e della vita dei cittadini siciliani. Un settore cui serve competenza, dedizione e lavoro di squadra», evitando di sbilanciarsi a proposito del possesso, da parte di Caruso, di quelle qualità essenziali.

E del resto, i tempi non mentono. L'ufficializzazione delle nomine è arrivata ieri a metà pomeriggio e non si può dire che da quel momento sia partita la corsa per complimentarsi col governatore. Giusto il comunicato di Salvo Tomarchio, arriva sulle agenzie. Nient'altro. Nessun deputato, singolarmente, ha ritenuto di dove esprimere il proprio entusiasmo, o anche una tiepida approvazione. Così come nessun plauso è arrivato da Fratelli d'Italia che si è tenuta distante dal rimpastino per cause interne, certamente, ma nemmeno gli assessori meloniani hanno destinato ai nuovi (o già usati) assessori uno straccio di benvenuto nella compagine di governo.

E così, più che il rumore, è il silenzio a dare il segno di un fiume carsico di malumori, sintetizzati, nei minuti in cui le scelte diventano ufficiali, da un esponente proprio di Forza Italia: «Come è andata? Si capirà ai primi voti segreti all'Ars». Insomma, non è andata affatto bene. Forse anche per questo, ieri il commissario regionale Nino Minardo, al quale il governatore ha indirizzato, in una intervista alla Tgr Rai, pubblici ringraziamenti, ha deciso di inviare una lettera aperta agli iscritti del partito. «Lavoreremo – ha scritto - per rafforzare la nostra organizzazione in tutta l'Isola per aprire sempre di più le nostre sedi sul territorio agli iscritti e presto individueremo a Palermo una sede regionale che sia davvero la casa di tutti: un luogo aperto, dinamico, capace di unire il partito e di accogliere chi vuole avvicinarsi al nostro progetto». Un appello che punta a toccare le corde dell'orgoglio azzurro («Forza Italia porta con sé una storia importante, fatta di uomini e donne, di amministratori locali, di militanti che ogni giorno, spesso lontano dai riflettori, tengono viva la nostra presenza nei territori») e ad aprire alle giovani leve, nel solco dell'invito giunto direttamente dalla famiglia Berlusconi: «Dobbiamo dare spazio – ha scritto infatti Minardo - a una nuova classe dirigente preparata, motivata, capace di interpretare in maniera nuova le sfide che ci offre la contemporaneità».

Ma prima, bisognerà spegnere i mugugni sulla nomina di Caruso. Lamentele e ironie non ufficiali, ma diffuse, che puntano dritto anche al curriculum dell'ex segretario regionale di Fi: una carriera certamente varia nel mondo della politica (dalla Provincia al Comune), del sottogoverno (dalla Sas all'Irvo) e del partito, ma senza alcuna specializzazione nel settore caldissimo della sanità, a differenza di chi l'ha preceduto che invece proprio dalla sanità arrivava, sebbene dalla burocrazia e dai ruoli manageriali.

Una settore, quello della sanità, che anche in questa legislatura è stato toccato da problemi di ogni tipo: dai casi di malasanità di Trapani e Palermo, fino alla vicenda del manager Salvatore Iacolino che ha virato dai colori propri della lite politica a quelli della cronaca giudiziaria.

In mezzo, scandali, episodi di corruzione, arresti, accuse di favoritismi. Adesso, a governare tutto questo penserà Caruso.

Il terzo assessore del presidente. Che nella Sanità ha collezionato più assessori di Crocetta.

LA NEO-ASSESSORA ALLE AUTONOMIE LOCALI

Ingala: «Conobbi Lombardo da governatore sono da sempre legata ai valori dello Statuto»

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. «A seguito dei rapporti di cordialità e stima che ho mantenuto nel tempo, da commissario liquidatore dell'Ato Ambiente di Caltanissetta con l'onorevole Lombardo, che ho conosciuto quando era presidente della Regione, nei giorni scorsi mi è stata fatta la proposta di fare l'assessore regionale per Mpa-Grande Sicilia, ed io ho accettato».



Non nasconde l'emozione Elisa Ingala per il nuovo incarico di assessore regionale alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali. Ieri, accompagnata dal marito Sergio Perricone, ha incontrato a Palermo il Governatore Schifani e mercoledì presterà giuramento nell'aula dell'Ars. Ex assessore al Bilancio al Comune di Caltanissetta nel quinquennio 1993-98 con una Giunta di centrodestra, Ingala dal 2011 è commissario liquidatore dell'Ato Cl1, carica dalla quale ieri mattina si è dimessa. «Onorerò questo nuovo incarico con dedizione, spirito di servizio e con l'orgoglio di rappresentare una comunità politica che ha fatto della coerenza e dell'impegno la propria cifra distintiva - dice Ingala -. L'obiettivo è dare risposte efficaci ai territori, valorizzare le competenze e costruire percorsi di sviluppo sostenibile per la nostra isola».

Il neo assessore ha voluto ringraziare il presidente Schifani, il leader Raffaele Lombardo, il Coordinamento regionale e il gruppo parlamentare Mpa - Grande Sicilia per la fiducia.

«Il mio percorso politico e umano - ha sottolineato - è sempre stato legato ai valori dello Statuto autonomista e al rispetto delle istituzioni, l'unico mezzo per migliorare le condizioni della nostra terra. Lavorerò in piena sinergia con i colleghi del governo, con l'Assemblea e con il gruppo parlamentare, nel segno della leale collaborazione e della concretezza».

D'Agostino: «Rimpasto? Non cambia granché Occasione persa, colgo diffidenza su Catania»

Onorevole Nicola D'Agostino, come si sente dopo le titaniche fatiche del travagliato rimpasto nel governo regionale? Dica la verità: quanto c'è rimasto male?

«Ho letto il suo fondo: molto duro, forse andava meglio bilanciato con le positività che pure non mancano. Ma comprendo che dopo quattro mesi di dichiarazioni contraddittorie e due anni di faide parlamentari possa emergere questo quadro di tristezza. La verità è che questo rimpasto era una occasione favorevole per trovare nuovi equilibri, rinnovato vigore, ma non mi pare sia cambiato granché. Probabilmente nella mente di Schifani, coerentemente, è giusto così».

Non ha colto il senso della domanda. O magari ha fatto finta di non coglierlo. Il riferimento, per la verità, era alla nomina di Caruso ad assessore alla Salute.

«Capisco a cosa voglia alludere... Schifani aveva in effetti annunciato il cambio dei due assessori tecnici a gennaio, davanti a Tajani e a tutto il gruppo, con due parlamentari del gruppo. Ci ha ripensato, peccato per l'impegno disatteso. Ma tant'è. Consentitemi però una battuta: dopo di me, Caruso è il miglior assessore alla Sanità che può esserci! Dunque, lo aiuteremo a fare il meglio».

Al meglio non c'è mai fine. Così come al peggio. Ma, sia sincero, alla Regione le cose vanno bene o male?

«Beh, i conti sono a posto, nulla da ridire. Così come alcune scelte infrastrutturali sono state effettivamente avviate, ma gli effetti li vedremo nel tempo. Alcune norme e diversi bandi incoraggiano lo sviluppo economico, il Cts funziona ora con efficienza, altri interventi mirano a rilanciare l'immagine della Sicilia. Questa è però una narrazione a uso interno».

Una definizione alquanto criptica. Sia più esplicito: cosa vuole dire?

«Se parliamo con le persone ci dicono che il lavoro non è cresciuto, che l'impoverimento medio è aumentato, che i giovani continuano a fuggire anche per studiare, che le strade vanno asfaltate, che tangenziali e autostrade sono un incubo, che gli scandali sono troppi e riguardano tutti i partiti di maggioranza, che in agricoltura c'è molta insofferenza, che la burocrazia continua a essere un dramma, che manca trasparenza nelle procedure, e soprattutto che la sanità è sulla soglia del disastro».

Descrive una situazione preoccupante. E cosa bisogna fare?

«Intanto non fare finta di nulla, poi cambiare i sistemi e avere coraggio di dare anche segnali di discontinuità. Il vento sta cambiando, sarebbe un peccato mortale andare a elezioni e perdere per insipienza. I problemi sono enormi, facciamo emergere energie e competenze».

È una nuova autocandidatura ad assessore regionale?

«No, la prego... Mi è bastato esserlo in pectore, ma servono un cuore sincero e altri talenti di cui non dispongo. In effetti poteva essere il mio turno già dopo le Europee, per mantenere un presidio catanese di Forza Italia. Mi sbaglierò, ma colgo diffidenza verso la nostra provincia. Schifani di recente mi ha convocato e chiesto nei giorni scorsi se fossi disponibile. E per la verità avevo anche accettato volentieri, viste le difficoltà della Sicilia, per dare una mano, avendo in questi venti anni maturato buone competenze. Poi, boh? Mi è dispiaciuta questa inutile esposizione mediatica. Oggi mi è passata la voglia».

Proviamo a fargliela tornare. Pensiamo al futuro?

«Pensiamo al presente, a chiudere meglio possibile questa legislatura, per non avere troppi rimpianti e sfruttare al meglio le risorse che ci siamo ritrovati anche per gli effetti benefici degli ultimi tre presidenti. Il futuro poi si vedrà. Certo, serviranno visione e metodi differenti. Sono certo che una rinnovata Forza Italia guidata da Nino Minardo sarà all'altezza del compito».

MA. B.

FORZISTA CRITICO. *Dopo di me, Caruso miglior assessore alla Salute che può esserci... Schifani mi aveva chiesto la disponibilità e io avevo accettato. E poi... boh? Oggi mi è passata la voglia. Governo, ci sono i risultati ma prevale una narrazione a uso interno. Finiamo la legislatura poi servono visione e metodi nuovi*

3 Maggio

LA SICILIA

Nuovo confronto tra Olympia e Dierre

PLAY OFF SERIE C. I comisani privilegiati dopo i vari confronti diretti in campionato

COMISO. L'ora della verità. Al via i play off del campionato di basket di C. L'Olympia Comiso, terza alla fine della Poule Promozione giocherà oggi in casa contro la Dierre Reggio Calabria, che ha chiuso al sesto posto, rinnovando il confronto di due settimane fa. Palla in aria alle 19 e poi inizierà la corsa. Il precedente di campionato, ha visto prevalere il quintetto comisano 85-83 al termine di un match che pure era stato condotto con un gran margine di punti, ma che nel secondo tempo ha visto il ritorno degli ospiti, abili a sfruttare al meglio il contropiede. Due squadre che hanno confermato il proprio valore e che aspirano ad arrivare fino in fondo nei play off per giocarsi appieno le chances di approdare in B Interregionale.

«Adesso viene il bello. Ogni partita conta moltissimo – dichiara il coach dell'Olympia Davide Ceccato -. La Dierre è un'ottima squadra, sicuramente il nostro è l'accoppiamento più difficile e la partita con la Dierre è da considerarsi il match clou di questo inizio play off. Bisogna far tesoro della partita di due settimane fa. Avessimo vinto con largo punteggio, avrebbe potuto ingenerare l'idea d'essere favoriti nel confronto coi calabri. La loro rimonta e buona parte di tutto il secondo tempo giocato sul filo dell'equilibrio ci ha fatto capire la forza di questa squadra che va rispettata assolutamente. Noi ci siamo preparati bene a questo appuntamento, voglio dai miei ragazzi la massima concentrazione, dal fischio iniziale della partita al suono finale della sirena. Abbiamo qualità, voglia ed esperienza per vincere, ma prima dobbiamo tradurre il nostro potenziale in campo. Tutti noi faremo la nostra parte, i tifosi, che ci sono stati vicini per tutto il campionato, dovranno anche loro non essere da meno. Intanto è fondamentale vincere gara-1 sfruttando il fattore campo».

A parte l'infortunato Gabriele Mentonelli, coach Ceccato avrà il resto del roster a disposizione. Si confiderà sulla buona vena dei tiratori Ouro Bagna 19 punti, Tartaglia 18 e capitan Iurato 21 punti, due settimane fa, assicureranno quel bottino di punti necessario a portare a casa il successo, ma ovviamente ci sarà bisogno della sostanza di D'Urzo, dell'inventiva di Palmucci, sempre più convincente dopo il rientro dall'infortunio, dei centimetri sotto i tabelloni di Salafia e Turner, mentre un utile contributo potrebbe venire dai giovani Khalifa, Scevola, Licata, Nicosia, e Floriddia, tutti ragazzi promettenti ma già abbastanza sfrontati e disinvolti.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/03/economia/infrastrutture-provincia-ragusa-cna-denuncia/

https://www.ragusaoggi.it/i-soldi-della-regione-per-le-zone-artigianali-di-ragusa-modica-comiso-scicli-santa-croce-chiaramonte-e-vittoria-corrono-ai-ripari/

https://www.ragusaoggi.it/poesie-e-ritratti-a-comiso-liniziativa-di-arteinsieme/

https://www.radiortm.it/2026/05/03/comiso-il-comitato-allattacco-di-federalberghi-tredici-anni-di-fallimenti-ora-basta-autoconservazione/

Falcone: «Fi, né vincitori né vinti Minardo commissario dall'alto Schifani? Decidiamo fra 6 mesi»

MARIO BARRESI

Premessa immediata: «Io da alcuni mesi guardo con la dovuta distanza a ciò che sta succedendo in Sicilia».

Allora di cosa si occupa, onorevole Falcone?

«Per esempio, per il Ppe, da membro della Commissione Econ, sto seguendo l'iter per l'istituzione del nuovo euro digitale, la moneta del futuro che sarà una rivoluzione. Oppure, sto lavorando da relatore alla riforma della tassazione di tabacco e nuovi prodotti del settore. Sono solo due dei diversi dossier che vedono protagonisti gli eurodeputati di Forza Italia in Europa e, devo dire la verità, è entusiasmante»

Non si offenderà se parliamo di altri temi: commissariamento di Forza Italia e rimpasto nel governo Schifani.

«No, ma mi deve consentire una digressione nel recente passato. Io, a fine marzo, incontrai il presidente Schifani. E gli sottoposi due questioni. La prima era chiudere la vicenda del rimpasto proponendo un nuovo governo di alto profilo. La seconda era riorganizzare Forza Italia, considerata la botta del referendum e lo sfilacciamento sotto gli occhi di tutti».

La racconta in modo edulcorato, ma sull'incontro i giornali titolarono: "Falcone chiede la testa di Caruso e il rimpasto". Alla fine ha ottenuto entrambe le cose, ma non rientra nell'elenco dei vincitori di questa partita.

«Non so chi compili questi elenchi, ma penso che in questa vicenda non ci sono vincitori né vinti. Non ne ho mai fatto una battaglia personale, ma ho messo a disposizione delle idee. In primis per ridare serenità a Forza Italia, che non deve limitarsi alla moderazione intesa come mantenimento dello status quo, ma deve essere un partito che abbia visione e riaccenda sogni e speranze. E poi, per rendere più efficace l'azione del governo regionale, recuperando il rapporto con i cittadini siciliani, che sta scricchiolando. Ma, se lei è d'accordo, vorrei separare il commissariamento dal rimpasto».



Marco Falcone, eurodeputato di Forza Italia e segretario provinciale del partito a Catania, è stato assessore regionale nei governi di Nello Musumeci e di Renato Schifani

D'accordo. Andiamo in ordine cronologico: Tajani decide finalmente di rimuovere Caruso e sceglie Minardo. Che non era certo il suo nome... Una vittoria di Pirro, per lei?

«Ritorno al concetto di prima. Io, prima del mio interesse personale, metto quello del partito. Che è una casa, un tetto che ripara. Il che per qualcuno può essere un limite, ma in realtà è soprattutto una difesa. Detto questo, io ho esposto chiaramente a Tajani, ai massimi dirigenti nazionali, nonché a Schifani e a Caruso, quello che non va dentro Forza Italia siciliana.

Continua

> *Rimpasto, si poteva fare di meglio Rottura con Mulè? I singoli passano il partito no. Diffidenza su Catania? D'Agostino avrà le sue ragioni...*

E a Palazzo d'Orléans avevo anticipato al presidente che ci sarebbe stato un imminente cambio di organizzazione. Confidavo che si evitasse una scelta dall'alto, che ad esempio per la Sicilia fosse scelto un tutore da Roma. La mia indicazione Schifani la prese come un atto ostile, invece era un invito a far sì che la classe dirigente siciliana sapesse autogestirsi».

Alla fine c'è Minardo. Il «commissario dall'alto» che lei voleva scongiurare. E per questa scelta ha rotto l'asse con Mulè.

«È una scelta dall'alto, nel senso che deriva come naturale dal segretario nazionale Tajani, ma con una condivisione sostanziale di quasi tutti. Alla fine possiamo definirla la soluzione meno traumatica. Da uomo di partito, sono pronto ad aiutarlo. L'ho già incontrato la scorsa settimana e gli ho chiesto che venga finalmente convocata una segreteria regionale, coinvolgendo i massimi esponenti istituzionali azzurri e almeno i nove segretari provinciali e i tre segretari delle grandi città. Minardo mi ha rassicurato, su questa e su altre cose. Io ho il dovere di mettermi a sua disposizione, gli starò vicino e mi permetterò di dargli dei suggerimenti che possano rafforzare non solo lui, ma anche il partito in vista di una stagione elettorale importante come quella del 2027».

Sta elegantemente glissando su Mulè...

«Non c'è niente da dire. Ognuno lavora per il bene del partito, naturalmente con le proprie idee. Mi sforzo sempre di non personalizzare, guardando innanzitutto a Forza Italia. E poi, senza offesa per nessuno, rientro ormai fra i più "vecchi" dentro Forza Italia: quando io già c'ero, altri non c'erano. Ne ho visti passare tanti: i singoli vanno e vengono, il partito resta. Forza Italia è per me casa».

Torniamo al rimpasto. D'Agostino, mancato assessore alla Salute, lamenta «diffidenza» da Palazzo d'Orléans rispetto a Catania e ai catanesi. Condivide?

«Se Nicola ha fatto questa affermazione, vorrà dire che ha i suoi motivi».

Il nuovo governo di Schifani risponde ai canoni di «alto profilo» che lei aveva chiesto?

«Dare un giudizio negativo aprioristicamente sarebbe sbagliato. Aspettiamo i fatti prima di dire che si poteva fare di meglio, confidando che Schifani abbia fatto queste scelte tenendo conto di una prospettiva per la Sicilia. Adesso, prima di tutto, serve un po' più di serenità, grazie alla quale si possa scrivere un'agenda di 3-4 riforme da realizzare entro fine legislatura».

Secondo lei l'era Schifani è al tramonto?

«Attenzione: Schifani continua a essere il governatore ed è in Sicilia una realtà importante. È presto per parlare del suo destino. Piuttosto che fare previsioni, sarebbe meglio metterci a lavorare nel governo e nel partito. Poi saranno i risultati a parlare: fra sei mesi, o quando sarà, faremo tutte le valutazioni del caso».

Sanità, le "patate bollenti" sul tavolo di Caruso

IL DOPO RIMPASTO. Schifani ha cambiato la casella più importante della giunta: dalla tecnica Faraoni all'ex segretario che finora si è occupato soprattutto di agricoltura. Le sfide: rete ospedaliera, opere con i fondi del Pnrr, Lea e intramoenia

SALVO CATALANO

CATANIA. È l'assessorato da cui passa il 48% del bilancio regionale, oltre 11 miliardi nel 2026. Ma è anche un campo minato, dove le questioni scottanti e irrisolte rimangono molte. Renato Schifani ha deciso di cambiare la casella più importante: fuori la tecnica Daniela Faraoni (che in precedenza ha guidato diverse aziende sanitarie), a gestire la patata bollente arriva il politico Marcello Caruso, dipendente dell'Esa, l'ente regionale per lo sviluppo agricolo. E l'ex segretario regionale di Forza Italia, in effetti, soprattutto di agricoltura finora si è occupato: dal consorzio di tutela del mandarino della Conca d'oro al consorzio irriguo di Partinico, passando l'istituto regionale del vino. Tanto da far esclamare al medico ex sindaco di Palermo Diego Cammarata, dalle pagine di *Buttanissima Sicilia*: «Nominare Marcello Caruso assessore alla sanità è come nominare me direttore tecnico di un istituto di ricerca nucleare».

Sul tavolo si ritroverà per prima cosa la madre di tutti gli scontri sulla sanità regionale: la nuova rete ospedaliera, inviata a Roma dopo un travagliato iter contestato dalle opposizioni. Appena un mese fa dal ministero della Salute è arrivata una dura lettera all'assessorato regionale in cui si parlava di «numerosi disallineamenti e incongruenze, tali da non consentire di procedere a una corretta e compiuta istruttoria per la valutazione». Critiche che l'uscente Faraoni definì «osservazioni tecniche ed endoprocedimentali che aspettavamo», promettendo di portare a breve «i correttivi, la cui richiesta non è affatto una bocciatura». Sarà Caruso, adesso, insieme ai dirigenti, a dover trattare con il governo nazionale. Dalla definizione della rete ospedaliera dipende anche il futuro delle due Cardiochirurgie pediatriche dell'isola: se quello di Palermo è certo, per la struttura di Taormina la soluzione è stata trovata con l'accorpamento amministrativo al Policlinico di Catania. Ma il passaggio dalla teoria - con uno spezzatino di competenze e responsabilità (l'attività nella sede attuale, il personale a carico dell'Asp di Messina e la convenzione col Bambin Gesù) - alla pratica è da monitorare. E bisognerà capire se, come annunciato da Faraoni, la Regione intende davvero fare a meno delle convenzioni con i privati, l'istituto San Donato e il Bambin Gesù. Roma aspetta risposte anche su un altro tema su cui di recente ha bacchettato la Regione: i Livelli essenziali di assistenza, su cui la Sicilia è stata ritenuta «inadempiente» rispetto a prevenzione e screening oncologici.

Sono in fase di apertura le 156 Case e i 43 ospedali di Comunità previsti dal Pnrr entro giugno. Ma poi bisognerà trovare gli infermieri e convincere i medici di base per farli funzionare. Obiettivo complicato senza lasciare scoperti reparti e pronto soccorso, già in sofferenza. Resta aperta anche la partita con i laboratori di analisi che chiedono un adeguamento su rimborsi tariffari, così come quella con i sindacati dei medici rispetto all'annunciata stretta sulle prestazioni intramoenia. Infine è in fase di aggiudicazione la gara per il servizio di elisoccorso, la cui gestione però nel frattempo è stata fortemente censurata dalla commissione Antimafia che ha inviato la relazione appena approvata a Corte dei Conti e Procura.

STAFF DI SCHIFANI: DOPO LE DIMISSIONI DEL SEGRETARIO CARUSO

A Palazzo d'Orléans il nuovo arrivo del "figlio d'arte" Mineo

CATANIA. Marcello Caruso trasloca. Il 29 aprile, a seguito della nomina ad assessore alla Salute, l'ex coordinatore di Forza Italia ha presentato le dimissioni dall'incarico dirigenziale di capo della Segreteria Particolare del presidente. Il giorno dopo il posto lasciato vuoto nell'ufficio di diretta collaborazione di Schifani viene riempito con la nomina di Andrea Mineo, 39 anni, avvocato, ex assessore del Comune di Palermo, passato da Forza Italia a Fratelli d'Italia, quindi alla Dc e poi di nuovo in Forza Italia. Mineo viene assunto con l'incarico di funzionario per tutta la durata della legislatura, durante la quale è già stato nello staff dell'assessore alle Infrastrutture Aricò e capo di gabinetto vicario dell'ex assessore alle Autonomie Locali, Messina. Trasloco avvenuto appena un anno fa e che aveva sancito proprio l'allontanamento da Fdi e l'approdo alla Dc di Cuffaro. Alle Autonomie locali era stato di recente confermato anche da Schifani, assessore ad interim, appena prima del rimpastino.



Di segreterie la famiglia Mineo se ne intende. Prima di Andrea, è il padre Franco Mineo a occuparne diverse, dopo essere stato anche deputato regionale di Grande Sud. L'ultima però è finita male: nel 2020 l'allora governatore Nello Musumeci pretende dal suo assessore Edy Bandiera di rimuovere Mineo senior da capo della segreteria particolare per via delle inchieste che lo riguardano. Per i magistrati di Palermo era «un amico del boss dell'Arenella Gaetano Scotto» e ha dovuto affrontare un processo per intestazione fittizia aggravata dall'aver agevolato Cosa Nostra. In primo grado fu condannato a 8 anni, in Appello l'aggravante è caduta e i reati sono stati prescritti. Del giovane Andrea - mai indagato - fecero rumore alcune intercettazioni in cui definiva «figli di pulla» i pentiti e «puttana» una magistrata antimafia.Andrea Mineo non dovrebbe sostituire Caruso come capo della segreteria particolare, ma entra comunque a far parte dello stretto giro di collaboratori diretti del governatore. Nella segreteria particolare ci sono già Giuseppe Li Volti e Fabrizio Tantillo. E sarebbe proprio quest'ultimo, avvocato 31enne e segretario regionale dei giovani di Forza Italia (oltre che figlio di Giulio Tantillo, presidente del consiglio comunale a Palermo), il più accreditato a diventare il nuovo segretario particolare del governatore.

S.C.

Il Pd punta alla «coalizione progressista» No di Calenda

CAMPO LARGO. Nei sondaggi c'è il sorpasso sul centrodestra Schlein: «Intese con idee chiare»

YASMIN INANGIRAY

ROMA. Una «coalizione progressista» che abbia le «idee chiare su come migliorare la vita delle persone». E' la ricetta che la segreteria del Pd, Elly Schlein, mette in campo in vista delle elezioni amministrative di fine maggio ma che, più in generale, rappresenta l'obiettivo delle prossime elezioni politiche. E' sono proprio le città in cui il campo largo è al governo l'esempio da cui parte la leader Dem per tracciare il perimetro dell'alleanza: «Non c'è migliore garanzia di qualità che vedere quello che le nostre amministrazioni stanno facendo».

Certo, sullo sfondo resta sempre il tema delle primarie, argomento dirimente per il futuro dell'alleanza. Per il momento i leader preferiscono (ufficialmente) parlare dei contenuti, convinti che senza un programma comune non abbia senso discutere di chi debba guidare la coalizione.

E gli ultimi sondaggi sembrano indicare che quella sia la direzione giusta. I dati delle rilevazioni di Youtrend evidenziano che i partiti di opposizione, alleati insieme, sono avanti di un punto rispetto al centrodestra. Un trend confermato anche dal sondaggio di Nando Pagnoncelli in cui per la prima volta la maggioranza, Vannacci compreso, si attesterebbe al 46,1% mentre il campo largo al 46,6%.

«Su economia, diritti e politica interna le opposizioni sono unite», sottolinea il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia che non nega però i distinguo sulla politica estera, ma aggiunge: «È fisiologico che ci siano delle differenze, e le rivendico, ma quando si costruirà il programma di governo, presenteremo posizioni unitarie sui vari dossier».

Chi si chiama fuori è però Carlo Calenda. Il leader di Azione bolla come «un disastro» un ipotetico governo Conte-Fratoianni-Bonelli e si dice convinto che il centrosinistra sia «con la Meloni, due facce della stessa sciagura». L'idea di Calenda è quella di costruire un progetto alternativo ai due poli che «rappresenti tutti quei riformisti che sono in un'area di centrodestra e centrosinistra».

Diverso invece l'approccio di Ernesto Ruffini, fondatore del movimento civico Più Uno. L'ex numero uno dell'agenzia delle Entrate ha approfittato della festa dei lavoratori per lanciare un appello alle forze progressiste proprio partendo dai temi dell'occupazione: «Apriamoci ad una grande consultazione nazionale - è il ragionamento - partendo dal confronto con le forze sindacali e produttive del Paese, mettiamoci tutti assieme senza calcoli e protagonismi per creare sul campo i contenuti programmatici della nostra proposta politica».

E che la prossima campagna elettorale si giocherà «su tasse e stipendi» è la previsione anche di Matteo Renzi: «Nel 2027 la domanda sarà semplice: dopo cinque anni di cura Meloni, state meglio o peggio di prima? - scrive il leader di Iv sui sociale - le prossime elezioni si giocheranno sugli stipendi e sulle tasse, non sull'ideologia. E la longevità politica di Meloni diventerà la prova del suo fallimento».

4 Maggio LA SICILIA

L'artista celebrato da Guccione e Bufalino

COMISO. Gioacchino Distefano avrebbe compiuto cento anni in questi giorni. La sua produzione artistica ricordata a Torino grazie all'interessamento della figlia Maria Concetta che ne ha esaltato i tratti distintivi

È considerato uno degli artisti più rappresentativi del Novecento pittorico espresso dall'area iblea

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Gioacchino Distefano, indimenticato pittore e docente comisano, avrebbe compiuto cento anni a maggio. Presto in città ci sarà una strada intitolata a quel maestro del colore che è stato Distefano, intanto la figlia maggiore Maria Concetta, la secondogenita è Silvia che vive invece a Comiso, ha ricordato il centenario della nascita del padre con un evento a Torino "Colori e parole: due generazioni in arte".

Così la figlia, scrittrice e illustratrice di libri, che vive e lavora nel capoluogo piemontese dal 1984, ha ricordato il padre attraverso il suo racconto. Maria Concetta ha raccontato il papà Gioacchino con la sua storia di uomo che aveva studiato a Roma e Firenze, ma aveva scelto di tornare a vivere nella sua città natale lì lavorando come docente di materie artistiche e segnalandosi come uno degli artisti più interessanti nel panorama siciliano del Novecento. Nel corso della manifestazione sono state esposte alcune opere del pittore comisano che hanno suscitato molto apprezzamento. L'evento ha fatto parte della rassegna "Otros planetas: el mundo en tu casa" Progetto promosso da "Archivio DiMauro Aps" ed è inserito in "Torino che legge …", manifestazione organizzata dal Forum del libro, dalla Città di Torino con le sue biblioteche civiche, dal Salone internazionale del libro di Torino e dalle circoscrizioni cittadine, in occasione della "Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore" che si è celebrata il 23 aprile.

Gioacchino Distefano, pittore raffinato e gentiluomo d'altri tempi, è nato il 26 maggio 1926 a Comiso dove morì a 76 anni. Ha esposto in Sicilia e in Italia, ma anche all'estero. Distefano è stato considerato uno degli artisti comisani più rappresentativi del Novecento pittorico ragusano. Non a caso Gesualdo Bufalino scrisse che «ogni quadro nell'atto in cui s'allinea sui placidi muri bianchi di calce e vi porta il dolcissimo scompiglio della sua luce, sembra obbedire a un ricorrente disegno concettuale ed espressivo, racconta la medesima storia con una insistenza che potrebbe apparire pleonastica, se non si scoprisse ogni volta che al modulo noto s'è aggiunta una minuzia inedita, una più ricca variante di taglio e di colore».

Piero Guccione ha individuato la qualità distintiva di Distefano nella schiettezza dei tratti, «con la sua attenzione appassionata nel perseguire la materia, ordinandola senza forzatura, costruendo ritmi di delicata ed autentica musicalità in un tessuto di civilissima tradizione…».

Maria Concetta Distefano, laureata in Lingue e letteratura straniera, deve la sua passione per la lettura e per la scrittura alla conoscenza di Bufalino, dal padre ha ereditato l'amore per l'arte, per la musica e per la vita. Ha scritto quattro romanzi, è stata traduttrice di gialli Mondadori e di romanzi rosa, collabora con la rivista "Intimità". Molti suoi racconti sono inseriti in prestigiose antologie letterarie edite, fra l'altro, da Mondadori, Sperling & Kupfer, Baldini e Castoldi, Le Mezzelane, Edizioni della Sera, Edizioni SEB27.

Fidapa promuove percorsi di sensibilizzazione civile

COMISO. «Sii voce, non eco: il futuro è donna fin da bambina». È il percorso di sensibilizzazione civile concluso nei giorni scorsi presso il cine-teatro Esperia di Pedalino, promosso dalla Fidapa Comiso. Al centro dell'iniziativa c'è stata la "Carta dei diritti della bambina" e il coinvolgimento della scuola, nel caso specifico dell'Ics "Gesualdo Bufalino" della frazione comisana, dei genitori e delle istituzioni. Gli studenti del "Bufalino" hanno portato in scena performance creative, dimostrando una profonda consapevolezza su temi delicati come la parità di genere, l'identità e il rispetto di sé, il diritto a una crescita libera da pregiudizi.

In particolare, gli alunni della classe III A del plesso "Mazzini" hanno recitato «protetta, libera, uguale», cui ha fatto eco la visione del video "La bambina senza nome", interpretato dagli alunni della classe IA e III A dello stesso plesso. Gli alunni delle seconde classi hanno sciorinato in coro la "Filastrocca dei diritti della bambina", con pendant la recita "Diritti a misura di bambina" degli alunni della quarta classe, seguita da "Voci di diritti, voci di bambine", recitato dagli alunni di scuola primaria "Comiso Centrale" della classe VD. Chiusura in bellezza col brano di Fiorella Mannoia "Quello che le donne non dicono", interpretato dal ballo coreografico delle alunne delle classi quinte del plesso "Mazzini", quasi un inno alla complessità, all'istinto e alla capacità di adattamento tipicamente femminile e risuonano ancora le parole «...siamo così, dolcemente complicate, sempre più emozionate, delicate, ma potrai trovarci ancora qui, nelle sere tempestose».

«Momenti come questi rappresentano un investimento sul domani - ha commentato la presidente della Fidapa Comiso Maria Concetta Distefano -. Educare al valore della persona fin dall'infanzia significa garantire che le donne di domani abbiano la forza di esprimersi liberamente e di occupare, con consapevolezza, il proprio ruolo nella società».

Sono intervenuti inoltre, la past president nazionale della Fidapa Cettina Corallo, la dirigente scolastica Romina Bellina, il sindaco Maria Rita Schembari, l'assessore alle Pari opportunità Giusi Cubisino, la garante dei diritti dell'infanzia Karis Pace, monsignor Salvatore Burrafato, i consiglieri comunali Gaetano Scollo e Giovanni Incardona, numerose socie fidapine e genitori di alunni. Il sindaco Schembari, dal canto proprio, ha ricordato che il futuro delle bambine parte dai diritti, la dirigente Bellina ha evidenziato la non esclusività dei diritti riferiti alle bambine ma anche a tutti i bambini, evidenziando che «i diritti sono il ponte che ci porta speranza».

A. L.

BASKET

SERIE C

Gara-1 dei play off Decò Alfa Catania e Gela avanti di forza Lo Scicli retrocede

LORENZO MAGRÌ

Il primo turno dei play off promozione di Serie C maschile ha preso il via senza grosse sorprese. In gara-1 hanno vinto tutte le favorite con la capolista Decò Alfa Catania che ha fatto suo il derby etneo contro un Giarre che al PalaLeonardo non ha mai mollato anche quando è stato sotto di 30 punti (62-32), riuscendo alla fine a rimontare fino all'87-82 finale.

«Siamo entrati nel clima play off - le parole di Nico Torrisi, presidente della Decò Alfa - e la partita di oggi ci deve servire per il futuro non bisogna mai mollare e giocare concentrati per tutti i 40'. Un bravo comunque a tutti».

Nelle file della Decò Alfa grande prova di Laffitte autore di 18 punti e in doppia cifra oltre al capitano Abramo (16) e Budrys (13), punti importanti sono arrivati dai giovani Cvijic (12), Barbakadze (5) e Torrisi (5).

«Peccato - il commento di Simone D'Urso tecnico del Giarre - quando ci accendiamo siamo una squadra di alto livello, di contro quando ci spegniamo diventiamo una squadra di livello molto basso».

Nelle file del Giarre in doppia cifra Elia (18), Tongue (17), Maida (11) e l'inossidabile Gabriele Vitale (11). Gara-2 martedì alle 19,30 al PalaCannavò di Giarre.

Le altre partite di gara-1 hanno visto il Trapani superare i peloritani della Nova Basket (72-64); il Gela non ha avuto problemi contro gli Svincolati Academy (111-48) e l'Olympia Comiso ha ceduto in casa (92-90) al supplementare al Reggio Calabria. Gara-2 a campi invertiti mercoledì alle 19,30.

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Real Pachino	7	5		Billona Comiso

Vittoria F.C.	61
Noto Calcio	55
Rinascitanetina 2008	46
Sporting Savio	43
Frigintini	37
Billona Comiso	36
Frachemi Ibla Melilli	32
A. Libertas Rari Nantes	27
Siracusa C5 Meraco	25
Pro Ragusa	20
Futsal Lentini	18
Real Pachino	17
Libera Futsal	15

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/04/attualita/campionati-astronomia-comiso-filippo-barone-medaglia/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/04/attualita/campionati-astronomia-comiso-filippo-barone-medaglia/

https://www.ragusaoggi.it/filippo-barone-conquista-litalia-studente-di-comiso-vince-la-medaglia-margherita-hack/

https://www.ragusah24.it/2026/05/04/comiso-al-giovane-filippo-barone-la-medaglia-margherita-hack/

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3037218/comiso-studente-del-verga-ottiene-la-prestigiosa-medaglia-margherita-hack.html?_gl=1*qgitzc*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3Nzc4ODI0NjQkbzMwNyRnMCR0MTc3Nzg4MjQ2NCRqNjAkbDAkaDA

LA PROPOSTA IN AULA DEL CONSIGLIERE SORTINO

«Rg-Ct, convochiamo una seduta ad hoc per capire»

Fare piena chiarezza sull'andamento dei lavori della superstrada Ragusa–Catania. Questo l'obiettivo della seduta di consiglio comunale richiesta formalmente nei giorni scorsi con un apposito documento presentato da Giovanni Sortino *(nella foto)* e sottoscritto in maniera trasversale dagli eletti a palazzo dell'Aquila.

Dopo le preoccupanti notizie relative allo stato di avanzamento dei quattro lotti dell'opera, in Aula verranno invitati rappresentanti Anas e il commissario straordinario per l'opera per affrontare tutte le criticità in particolare che riguardano il terzo lotto, fermo da tempo ad appena il 3%. «Ho ritenuto necessario – spiega Giovanni Sortino – chiedere un Consiglio comunale ad hoc, con la presenza dei vertici tecnici di Anas e del commissario straordinario dell'opera. È fondamentale che non solo noi consiglieri, ma l'intera cittadinanza ragusana, e più in generale tutta l'area iblea, riceva informazioni chiare e aggiornate sui tempi di realizzazione dei quattro lotti. Pretendiamo risposte certe, soprattutto sul terzo lotto, ormai bloccato da troppo tempo».

Sortino esprime apprezzamento per la collaborazione istituzionale che ha accompagnato la sua iniziativa: «Ringrazio i consiglieri di ogni schieramento che hanno voluto sottoscrivere l'ordine del giorno. Un ringraziamento va anche al presidente del Consiglio comunale per la disponibilità a convocare la seduta».

Il consigliere sottolinea inoltre il ruolo della cittadinanza e dell'informazione locale nel portare alla luce la questione: «Desidero ringraziare i tanti cittadini che hanno sostenuto la mia denuncia e le numerose testate giornalistiche che hanno dato rilievo a un problema che non può più essere sottaciuto. L'attenzione dei media e della comunità è fondamentale per mantenere alta la pressione su un'opera strategica per tutto il territorio ibleo».

Sortino ribadisce infine che l'obiettivo dell'iniziativa è garantire trasparenza, monitoraggio costante e un confronto diretto con i responsabili dell'infrastruttura, affinché la Ragusa–Catania possa procedere senza ulteriori rallentamenti.

L. C.

FORZA ITALIA

Cugnata: «L'azione di Minardo è buon viatico per l'area iblea»

l.c.) «La nomina di Marcello Caruso ad assessore regionale alla Salute è una scelta che riteniamo particolarmente significativa perché, dopo una lunga fase affidata a figure tecniche, si passa finalmente a una visione politica». Così il segretario provinciale di Forza Italia Giancarlo Cugnata *(nella foto)* che sottolinea, inoltre, l'importanza del percorso politico che ha portato alla nomina: «Un ringraziamento va rivolto al nostro neocommissario regionale, l'onorevole Nino Minardo, che a pochissimi giorni dal suo insediamento è riuscito a chiudere una vicenda che si trascinava da mesi. È riuscito a



farlo mantenendo a Forza Italia le deleghe che già le appartenevano, tra cui quella della Sanità, e trovando una soluzione condivisa e funzionale alla stabilità del governo. È un risultato politico rilevante, frutto di una guida autorevole e di una visione chiara delle priorità del partito».

Privatizzazione della società Sac Pd: il Libero Consorzio sia più vigile

IL CASO. Nicita e Spada presentano due interrogazioni: «Incertezza e opacità inaccettabili»

La procedura di privatizzazione Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Fontanarossa e di Comiso, è finita sotto i riflettori dei governi nazionale me regionale. Il senatore Antonio Nicita e il deputato regionale Tiziano Spada (entrambi Pd) hanno presentato due interrogazioni sostenendo che la privatizzazione della Società Aeroporto Catania stia procedendo in un quadro di incertezza e opacità, inaccettabile per un'infrastruttura strategica nazionale. La decisione di cedere il controllo viene assunta mentre il principale azionista, la Camera di Commercio del Sud-Est, è commissariato, fa notare Nicita che lancia un monito anche al Libero consorzio comunale: «Tutti i soggetti pubblici devono attivarsi e coordinarsi per difendere interesse del territorio. Io credo che bisognerebbe pensare a due fasi: per primo ad una cessione di minoranza (con mantenimento controllo pubblico) e investimenti, con vincoli precisi; poi si può anche pensare anche a una cessione maggiore, ma solo in un momento successivo. Bisogna tenere presente, infatti, che è un aeroporto di un'isola e vanno garantiti principi costituzionali di continuità territoriale».

Sulla privatizzazione della Sac, si sono infittiti nelle ultime settimane gli interventi, soprattutto quelli critici rispetto alla procedura di privatizzazione della Sac. Il segretario provinciale del Partito democratico, Piergiorgio Gerratana, sostiene che «l'ipotesi di privatizzazione, senza le dovute garanzie e regole a tutela del territorio, corre il forte rischio di un salto nel buio con conseguenze letali». Nel citare l'interrogazione al governo da parte del senatore Nicita, e analoghe iniziative del deputato regionale Tiziano Spada, Gerratana sottolinea l'intervento del consigliere provinciale Giuseppe Stefio (sindaco di Carlentini) che intende proporre un ordine del giorno che sollevi il problema, e Matilde Di Giovanni, segretaria cittadina, la quale rileva che «non appare legittima la cessione dell'intera quota azionaria da parte di azionisti pubblici, i quali devono mantenere una loro funzione di controllo, indirizzo e tutela del territorio, non essendo Fontanarossa l'aeroporto della città di Catania, ma dell'intera Sicilia orientale».

In passato l'ex presidente della Provincia, Bruno Marziano, aveva rivendicato il fatto che le risorse derivanti da eventuali cessioni di quote della ex Camera di Commercio di Siracusa venissero reinvestite interamente nel nostro territorio, con la realizzazione di infrastrutture legate allo sviluppo commerciale-turistico.

«Il Partito Democratico – conclude Gerratana - farà per intero la sua parte per vigilare affinché le ipotesi e le procedure che verranno adottate avvengano con criteri ispirati alla massima trasparenza e nell'interesse strategico della comunità di riferimento, molto ampia».

F. N.

Pnrr da panacea a tomba dei Comuni «Cantieri in ritardo, si rischia il crac»

ANCI SICILIA. «Proibitiva per molti enti la scadenza del 30 giugno per completare le opere»

GIOACCHINO SCHICCHI

Sventolato come panacea di ogni male, come unica risorsa per avere città più sicure, moderne, dotate di servizi, ma divenuto adesso, a pochi mesi dalla dead line del programma di finanziamento, una spada di Damocle che rischia di mandare in default centinaia di comuni in Sicilia.

Il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, croce e delizia degli amministratori pubblici locali dal 2021, ha infatti una scadenza ormai prossima, cioè quella del 30 giugno. Entro quella data i soggetti attuatori devono completare l'esecuzione fisica di lavori, servizi e forniture, attestandola con i relativi certificati di ultimazione. Le linee di intervento coinvolte spaziano dall'edilizia scolastica alla rigenerazione urbana, fino alla transizione ecologica e ai trasporti. Il mancato rispetto di questa scadenza perentoria, stando a quanto stabilito dal governo italiano (ma in realtà non dall'Unione europea) può comportare la perdita dei finanziamenti. E, in questi casi, a dover mettere mano al portafogli, dovranno essere i Comuni, in assenza dell'italianissimo esercizio del diritto di proroga.

Il punto della situazione, così come tracciato da piattaforme di monitoraggio pubblico, è che circa il 95% delle risorse assegnate è stato tradotto in impegni di spesa o bandi aggiudicati, ma la fase di completamento fisico dei lavori presenta forti disparità territoriali. Mentre i grandi centri come Palermo e Catania hanno concentrato i fondi su mobilità sostenibile e rigenerazione urbana con un avanzamento dei cantieri vicino al 40%, i comuni delle aree interne e quelli di dimensioni minori segnalano ritardi dovuti alla carenza di personale tecnico interno per le rendicontazioni finali.

In particolare, per i progetti di edilizia scolastica e rifacimento di piazze e borghi (Missione 5), si registra un'accelerazione con molti comuni che hanno già avviato le procedure di collaudo per rientrare nella scadenza del 30 giugno. Tuttavia, i dati della piattaforma ReGiS evidenziano che la spesa effettivamente erogata ai Comuni siciliani, ovvero i soldi già versati per pagare le ditte, si attesta mediamente sul 30% del totale finanziato.

«Stiamo ragionando su cosa significhi effettivamente il termine fissato al 30 giugno e cosa può essere salvato. Certamente si aprirà una fase delicatissima, perché si rischia di dover dichiarare la morte dei comuni. Ci sono tra l'altro – spiega Paolo Amenta, presidente dell'Anci Sicilia - situazioni molto diverse: in alcuni casi i cantieri sono ormai in fase di completamento, ma non vi è il tempo di procedere alla rendicontazione. In altri i Comuni sono ancora nella fase del progetto esecutivo e qui possiamo immaginare che lo stesso possa essere salvato con nuova linea di finanziamento. Sull'ipotesi di prorogare tutto per chi invece ancora ha i cantieri al 50% o meno, appare molto difficile che questo possa avvenire».

Il Pnrr rischia di trasformarsi da una grande opportunità ad una tomba dei Comuni?

«Assolutamente, una pietra tombale. Nessuno si vuole piangere addosso, ma la fase di gestione del Pnrr è stata accelerata senza tenere il conto della condizione degli uffici dei comuni, e senza parlare del fatto che tutti quei professionisti selezionati per aiutare da una parte la Regione a guidare la macchina e dall'altra parte quelli che avrebbero dovuto sostenere i comuni non hanno portato i risultati sperati. In comuni senza personale, con professionisti selezionati dopo due, tre anni quale sarebbe il famoso rafforzamento amministrativo?».

Tra l'altro i sindaci venivano anche in parte colpevolizzati anche dall'opinione pubblica, nel senso un'amministrazione che non intercettava fondi Pnrr veniva indicata come inefficiente. Questo ha portato, lei pensa, a una sorta di "bolla"?

«Guardi, credo che si stia sottovalutando una questione che verrà fuori in maniera rilevante nel futuro. Anche valutando la migliore ipotesi, cioè di un Comune che è riuscito a costruire l'infrastruttura, non so, una scuola, un asilo, chi si occuperà della gestione? Se i sindaci non hanno i soldi per la gestione non potranno ricevere il saldo, che per il PNRR può essere erogato solo se l'ente può dimostrare che quella infrastruttura è stata avviata. Ma io come la avvio se non ho i soldi nel bilancio per farlo?».

A suo parere serviva prima creare le condizioni perché i Comuni potessero gestire in modo produttivo quelle risorse?

«Bisognava invertire le priorità, invece di distribuire prima le risorse per nuove infrastrutture e dopo pensare ai programmi di rafforzamento amministrativo. Ma soprattutto bisognava guardare in modo differenziale alle necessità dei territori. Quando ci si è resi conto che i Comuni erano carenti di figure professionali necessarie e stavano affrontando questa situazione con uffici sempre più vuoti erano già erano passati 3-4 anni dall'inizio del Pnrr. Chiaramente si sta provando a tamponare per portare a casa un minimo di risultato, ma appena si chiuderà il 30 giugno io non lo so dove dovremo prendere i soldi per gli investimenti, per le manutenzioni delle scuole, delle strade, per costruire asili nido».